



II VIAGGIO

La partenza non è quella dei soliti viaggi. Solo in apparenza è simile. Valigie, aereo, gate. Uno zaino secondo le usuali regole della compagnia. I soliti amici con cui fare l'ennesima piacevole scoperta di posti non ancora attraversati insieme.

Ma tu sai che non è un viaggio normale, tu già sai che questo sarà il VIAGGIO.

In realtà parlare di viaggio è limitativo. Sarà percorso, intreccio di itinerari, esplorazione. Sarà il Cammino. Il Cammino Francese verso Santiago, il cammino dentro di te e passo dopo passo accanto alle persone care e ai nuovi amici, il raggiungimento della meta. Ognuno la sua, sapendo già che l'arrivo non potrà eguagliare l'intensità del viaggio. Capiremo che la meta così intensamente agognata, non è altro che un punto di partenza per ripercorrere i sentieri appena attraversati.

Si parte da Torino passando per Barcellona. Una pausa in attesa del volo per Santiago. Un giro di tapa. Mette allegria e voglia di iniziare l'avventura. È tarda sera quando arriviamo a Sarria, una cittadina medievale della Galizia di poco più di 13.000 abitanti.

Da Sarria, abbarbicata sulla collina, partiremo per il nostro cammino accompagnati dal sorriso di Silvia, la nostra guida che ci accoglie e ci dà il benvenuto. Sarà la splendida mentore del nostro percorso.

Prima tappa. Sarria Portomarin-Lunedì 20 giugno

22,75 km

È mattina. Incontriamo gli altri tre del gruppo. Nomi, volti che diventeranno cari. Si parte con naturalezza, tutti e dieci insieme. Non ci si studia, non si fanno domande. La prima salita sembra faticosa, ma, in realtà, intorno, c'è già una sensazione di leggerezza.

Inizia il cammino. Il primo mojón ci dice quanti chilometri mancano all'arrivo a Santiago. Le frecce gialle ci indicano la direzione. Queste pietre miliari che incontreremo durante il percorso, non saranno solo punti di riferimento, ma piccoli traguardi che lasceranno un segno nel nostro cuore.

Ed ecco apparire l'Iglesia de San Salvador de Sarria. Si passa davanti alla prison preventiva. Una breve salita e poi la discesa verso il Monastero di Santa Maria Magdalena, luogo di sepoltura dei pellegrini. Tracciamo il ricordo con una foto. Già sappiamo che nessuna immagine potrà raccontare quanto ci rimarrà impresso nel cuore. Inizia la prima difficile salita per poi trovarsi tra prati verdissimi e boschi di castagni e di querce.

Ognuno ha il proprio passo cadenzato dal rumore dei bastoncini da Trekking. Alcuni sono nuovi e ancora scintillanti. Si segue un ritmo non ancora ben calibrato. I più esperti invece si muovono con il giusto tempo,

con armonia e ciclicità, senza perdere la cadenza, accompagnati, credo, dal respiro e dal battito del cuore. Un timido sole ci sorride.

Eccoci ora tutti insieme per la prima pausa.

Le pause saranno momenti importanti, non solo per un breve riposo, ma per ritrovarci, gustare il buon cibo, bere un tè e un improbabile caffè, brindare, accogliere i sorrisi, incrociare compagni casuali, ascoltare storie.

Il rito dei timbri e della credenziali saranno occasione di incontro con la gente del luogo e con altri pellegrini in un clima fatto di sguardi sorridenti che esprimono reciproca solidarietà.

Il pranzo, seconda pausa, è una delizia. Dividiamo un'enorme tortiglia di trenta uova. Sicuramente la migliore che abbia mai gustato. E il caldo gallego, la zuppa tradizionale della Galizia che ti coccola. Condividere il cibo dopo una lunga camminata si rivela anche quello un momento di partecipazione. Se le emozioni restano nel cuore, i sapori, i profumi li ritrovi nei ricordi e racconti degli amici con cui li hai condivisi.

La salita è difficoltosa, ma la discesa lo è ancora di più, almeno per me. A volte penso che abbia a che fare con il mio timore di lasciarmi andare, di affidarmi. Ed è allora che un'amica si rivela preziosa. Nonostante la sua medesima difficoltà, ti dà i consigli giusti, ti offre il suo sorriso, ti trasmette calma, serenità. E allora mi affido e allora mi lascio andare, Arrivo in fondo. Arrivare in cima, contando sulle proprie forze è un traguardo importante. Arrivare in fondo, con l'aiuto e fidandoti di qualcuno è un dono prezioso. Il Camino è anche questo.

Passiamo un lungo ponte sopra il fiume Tajo. Una lunga scalinata per arrivare finalmente a Portomarin. Ed è festa

Il nostro primo traguardo. La stanchezza si fa sentire. I muscoli delle gambe sono doloranti. Mi chiedo se riuscirò mai ad alzarmi anche solo per andare a cena. Un bagno rilassante fa il miracolo. La cena è allegra, i racconti di quello che abbiamo appena vissuto ci fanno sentire più leggeri. Sarà una notte di riposo e sorprendentemente non vedo l'ora che sia domani.

Seconda tappa. Portomarin-Palais de Rei-Martedì 21 giugno

25,6 km

Eccoci di nuovo sul Cammino. La vegetazione, il bosco, i prati. Il verde intorno mi rilassa e mi ricorda un episodio della mia adolescenza, nella mia isola. Era inverno, un tratto verdissimo che avevo chiamato pomposamente la "brughiera". Il verde mi aveva sorpreso all'improvviso dopo avere attraversato la solita pineta. Quel verde riflesso nell'acqua, l'odore dell'erba bagnata. Il profumo del muschio qui è esattamente lo stesso. E' così naturale sentirsi a casa.

Alle 10.30 appuntamento all'Hosteria de Gonzar. Sono i momenti in cui è piacevole ritrovare tutti i tuoi compagni di viaggio, scambiarsi le reciproche impressioni, fare il conto dei chilometri e la solita faticosa domanda: quanto manca?

Attraversiamo Castromayor. Saliamo sull'altura del Castro. E' uno dei più famosi siti archeologici. Un castrum pre-romano, costruito con muri in pietra e sviluppatosi nell'età del ferro e abitato da tre diverse popolazioni che contavano su quella posizione privilegiata per difendersi dai nemici. Da quell'altura si apre un paesaggio fatto di verde e di coltri di nuvole. Ci si sente più vicini al cielo.

Piccola sosta all'Iglesia de Santa Maria con la sua scultura della Vergine e una pala d'altare del XVI secolo. Arriviamo a Hospital che in passato era sede di un ospedale per pellegrini.

A Ventas de Naron, visitiamo la Capilla de la Magdalena, originariamente ospedale per pellegrini appartenente in passato ai Templari di Pena Godon per poi passare nelle mani dell'Ordine dei Benedettini e infine alla fine del 19 secolo, ricostruita con le sue stesse pietre a Ventas de Naron. Si intravedono ancora le croci dei Templari sulle pietre della facciata. Qui incontriamo il suo cieco custode che ci offre l'usuale timbro e ci chiede di guidargli la mano nella posizione giusta. E' veloce e imperioso nel richiedere

che la data venga inserita in numero romano e di sicuro non ti viene alcun desiderio se non quello di accondiscendere al suo volere.

C'è anche un momento per una foto. Sullo sfondo i cavalli. Ne abbiamo incontrati tanti lungo il cammino. E' questa la foto che preferisco. Rivedendomi, ho provato di nuovo la medesima serenità di quel momento. Avere alle spalle anni di vita e sentire l'entusiasmo della giovinezza. E' questo l'effetto del cammino attraverso la natura?

O è così immensa la voglia di capire cosa sia davvero l'anima, da sentire una leggerezza senza confini. Leggeri e vicini all'infinito. Erano secoli che non provavo quella sensazione. La fortuna di nascere in un'isola è quella di sentirti un po' più vicina all'orizzonte. Ed essere vicini all'orizzonte significa sentirsi a metà strada tra cielo e mare. Ed ecco la sorpresa: non solo il mare ti offre lo sguardo sull'infinito. Non è solo lo sguardo verso qualcosa. E' il guardarsi dentro, è lì l'orizzonte.



Eccoci a Palais de Rei: Hotel Casa Benilde. Sono le 17:30. Siamo stanchi, siamo felici.

La felicidad no es un destino, es un camino. Così riportava una delle tante scritte lungo la strada. E' un Buen Camino, sicuramente.

Terza Tappa. Palas de Rei-Arzua Mercoledì 22 giugno

29,52 km

La fortuna di avere un esperto di botanica con noi sul "Cammino" è quella di imparare a soffermarsi di fronte a quanto fino a ieri davi per scontato, fosse anche solo il colore delle ortensie, le sfumature delle rose. Oppure le distese di frumento dorato e i boschi di eucalipto che sprigionano profumi inaspettati. Un cammino ombreggiato da foreste di querce ed eucalipti profumati.

Piante sconosciute o non riconosciute.

L'amico ci suggerisce l'applicazione sui nostri smartphone, di cui solitamente facciamo uso per riconoscere le piante, giusto per essere sicuri, per avere la certezza del nome corretto...Ma no, impossibile in questo clima di stupore!

E non perché ti trovi intorno paesaggi da lasciarti senza fiato, ma per la voglia, o per meglio dire il naturale bisogno di sentirne il racconto.

Ecco, non si vuole rinunciare alle sensazioni di una continua riscoperta.

E questa può essere solo attraverso le parole, i suoni di chi si emoziona nel descrivere i colori, nel farti sentire i profumi, nel sorprendersi ancora, nonostante l'esperienza di anni e nel sorprenderti. Non è forse quello il cammino? La riscoperta del normale che diventa unico e incredibilmente straordinario.

La tappa a Melide, per il pranzo, ci offre l'occasione di assaporare un meraviglioso Polpo alla Gallega. Non posso negare di aver pensato quanto il cibo, a volte, possa essere appagante. Il timbro sul passaporto e via verso Arzua.

Arriviamo ad Arzua. La cena è una festa. Ogni sera di questo cammino è sempre una festa.

Quarta Tappa. Arzua-Rua-Giovedì 23 giugno

22,3 Km

Essere vicini alla meta, ripensare ai chilometri fatti, ti dà una forza incredibile.

Alzarsi al mattino non è mai stato così facile, nonostante l'imprevisto del volo di ritorno cancellato e riprotetto poi su Venezia, nonostante la notte un po' in bianco. Tutti insieme in un'unica stanza per trovare la soluzione. Che dire? il possibile disagio non ha scalfito, minimamente, la nostra allegria, il nostro desiderio di rimetterci in marcia verso la meta.

Eppure ora i sentieri sono sterrati e anche un po' fangosi. Si ritorna bambini, quando era un piacere poter affondare le scarpe nel fango. I cappucci degli impermeabili sono colorati. E' dal colore che ora ci riconosciamo anche da lontano. Querce, pini e castagni e ruscelli.

Non possiamo fare a meno di ammirare nel percorso che collega Arzua con Pedrouzo, La Casa Tia Dolores e le sue birre che decorano i ceppi degli alberi, e strutture di legno con migliaia di chiodi a cui i pellegrini appendono le loro bottiglie. E' incredibile come si senta la necessità di lasciare una propria personale impronta ed è altrettanto vero che la sensazione che ti restituisce è quella di un'intera comunità passata per quel sentiero.

Un altro bosco di eucalipti e infine Rua.



Quinta Tappa. Rua-Santiago-Venerdì 24 giugno 21 km

Lasciamo O Pino dopo una colazione stupenda, la nostra benzina quotidiana. Deviazione per degustare formaggi e la tipica torta di mandorle. Torta de Almendra.

Passiamo per il Monte Gozo. L'aria è rarefatta e non riusciamo a scorgere Santiago, ma la sensazione di essere vicini al traguardo ci rende felici, uniti. L'aeroporto è vicino. Manca così poco alla meta! Ed eccolo il cartello con la scritta Santiago. Quello che si prova non si può descrivere facilmente e il mio sarà un labile tentativo.

Ho provato la medesima sensazione di un mio sogno ricorrente di quando ero bambina che ogni tanto, mi capita di rivivere.

Sono in cima a una scala e vorrei lasciarmi andare, ma al tempo stesso ho paura di affrontarla. Poi all'improvviso, atterro in piedi, felice, senza problemi, senza farmi male, con quella sensazione meravigliosa di vuoto nello stomaco e di felicità, senza ricordarmi più dei gradini, visti dall'alto, così spaventosi e senza rammentare come li abbia superati, perché forse, in realtà mi erano spuntate le ali, senza che me ne accorgessi.

Ecco allo stesso modo, non hai più consapevolezza di quello che hai fatto e quasi temi di non aver vissuto realmente tutta quella strada. E sei felice, ma davvero tanto felice.

Ed ecco il risveglio: "non siamo ancora arrivati!" qualcuno urla da lontano..."la meta è la Cattedrale". Ci sono ancora un po' di chilometri!" Oramai, però, la misura di metri e chilometri è incredibilmente leggera, tutto appare più breve e raggiungibile nell'immediato. Solo cinque chilometri? Che meraviglia!

Ed è una completa meraviglia la Piazza, la Cattedrale, il suo abbraccio e i nostri abbracci, le nostre scarpe che si uniscono e formano una stella, mentre la pioggia scende scrosciante, indispettita dalla nostra noncuranza.

E io la benedico, perché non ho il coraggio di mostrarmi in lacrime. Per così poco, per così poco.

Grazie a [Caminando Caminando](#) perché l'organizzazione è stata superba.

Grazie a Silvia ([@mssmountain](#)), non semplice guida, ma fonte di entusiasmo e freschezza.

Grazie a [Buondi Viaggi](#) e quindi al mio agente di viaggio preferito che è mio marito, ma soprattutto amico e compagno di vita. Abbiamo camminato insieme anche questa volta, così come avevamo progettato di fare. Insieme siamo entrati mano nella mano a Santiago ed è stato meraviglioso.

Grazie agli amici del cuore e amici di sempre: Elena, Ruth e Sergio e a Monica, una nuova amica che mi pare di conoscere da sempre. E Grazie agli altri compagni di viaggio Daniela, Lorenzo, il nostro filosofo e Katia. Con loro abbiamo condiviso il cammino, sorrisi, giorni e serate sempre in allegria.

Non so se sia consuetudine dedicare il Cammino.

Me lo chiedo perché, in realtà, alla fine, i chilometri percorsi sono stati talmente pochi in confronto a quelli dei pellegrini che abbiamo incrociato lungo il percorso. Visi vissuti con la loro "casa" sulle spalle che ti sorridevano augurandoti il Buen Camino.

Eppure, in fondo in fondo, per me è stato davvero un traguardo importante da raggiungere. E chi, del resto, stabilisce la bontà e l'importanza dei limiti da superare se non noi stessi?

Superare i miei limiti non è stato solo un fatto legato al fisico, alla resistenza, ma qualcosa che aveva a che fare con il cuore, con l'anima.

Metaforicamente essere, in qualche modo, nuovamente capace di rialzarmi dopo una caduta, risollevarmi dopo un fallimento, credere, ancora e sempre in me stessa e nei miei ideali e principi, ritornare ai valori reali della vita che a volte rimangono un pò nascosti nel sottofondo di una quotidianità che ti sovrasta. Fermarsi...camminando, senza fermarti. E ritrovi quei valori, quei principi, negli insegnamenti e ricordi del passato, nell'amore per la bellezza che ti è stata trasmessa, così come il senso di felicità per le piccole cose.

E quindi l'ho realizzata quella dedica. Dentro di me. Nell'io più recondito e silenzioso: ai miei genitori ovunque si trovino ora e a mia zia che è stata il mio angelo in vita e lo è tuttora, ovunque ella sia. È grazie anche a loro, se ce l'ho fatta.

©copyrightAnnalisa Mamberti









La voce degli amici

Elena

Ho fatto il cammino per mettermi alla prova. Avevo molta paura di non riuscirci per il caldo... Invece il tempo ci ha "favoriti" con temperature autunnali, nebbia e pioggia.

Avevo paura di non farcela per i dislivelli, le salite interminabili... Invece il passo si assestava sul ritmo della respirazione e passo dopo passo si arrivava alla fine della salita. Avevo paura delle discese scoscese.. Invece la tecnica del mulo disegnava percorsi intrecciati, quasi delle coreografie nello spazio.

Il cammino si è dimostrato duro, faticoso, ingeneroso ma anche realizzabile grazie all'aiuto degli altri, degli amici di sempre, degli amici appena conosciuti, dei camminanti che ti regalavano un sorriso e un incoraggiamento per i momenti più difficili.

L'aspetto relazionale del cammino è il valore aggiunto del percorso, inaspettato, inatteso ma molto molto importante. La via ti induce ad ascoltare in primo luogo te stesso, i tuoi respiri, il tuo cuore, i tuoi pensieri, le tue debolezze e la tua forza ma anche ascoltare gli altri, che ti affiancano nella vita o in modo estemporaneo.

Ascoltare le storie di ognuno; Ascoltare senza giudicare, senza domandare; ascoltare i flussi dei pensieri senza inibizioni o pregiudizi. L'ascolto è stato ed è per me la sintesi del mio viaggio, del mio cammino.

Ruth

Un'esperienza fantastica, un viaggio speciale con gli amici di sempre per conoscerli ancora di più e per scoprire nuove amicizie. Immergersi in una natura pura, provare meraviglia di fronte a panorami bellissimi, ma non solo...è soprattutto una sfida personale che ci ha portato a scoprire una forza dentro che forse non sapevi di possedere; una vera esperienza 360 gradi. Se avrete la possibilità di farlo non perdetevi questa opportunità così unica.



Sergio

La mia esperienza sul Cammino: è stata una bella e divertente vacanza.

Il gruppo era molto affiatato con una piena condivisione delle fatiche del camminare e delle memorabili cene con piatti spesso molto gradevoli e vini molto pregevoli (nelle ultime 2 cene).

Unica nota negativa: la circonferenza della pancia, nonostante i tanti km a piedi, anziché diminuire è aumentata!!! Ovviamente la colpa è delle cene!

Monica

È un'esperienza da fare per vari motivi.

Motivo religioso: anche se non si è praticanti devo dire che ascoltare la Messa del Pellegrino in Cattedrale ha risvegliato certi sentimenti di vicinanza con Dio un po' sopiti, soprattutto dopo aver vissuto momenti difficili.

Motivo di autostima personale: arrivare fino alla tanto agognata meta, senza dubbio rappresenta una grande soddisfazione personale, ci si sente forti, felici, capaci...grande risultato. In ultimo ma non meno importante, se si affronta il Cammino in gruppo si crea un sodalizio e un affiatamento con il gruppo, quindi si vive a livello umano una grande esperienza. In altre parole, e in conclusione, fatelo fatelo fatelo il Cammino di Santiago. Non ve ne pentirete!!!

